

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CHERCHI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

la situazione della salina di San Antioco (Cagliari) sta progressivamente diventando precaria a causa della riduzione della manutenzione degli impianti e della destinazione alla produzione di sale di scarso pregio, nonostante le qualità potenziali di prodotto rendano accessibili segmenti di mercato più remunerativi;

il futuro della salina in questione non può essere risolto con la cessione della stessa alla regione sarda, poiché la stessa non dispone di risorse gestionali adeguate —:

se, al fine di valorizzare le potenzialità della salina in premessa, non intenda assumere idonee iniziative sia dal lato degli investimenti che dal lato della gestione.
(5-02418)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con precedenti interrogazioni (n. 5-01879 del 19 marzo 1997 e n. 5-01947 del 2 aprile 1997), si è già sollevato il caso dell'avvocato Filippo Alberto Scalone, da tempo ed ingiustamente ristretto presso la seconda casa circondariale « Pagliarelli » di Palermo;

già si sono denunciate le gravissime condizioni di salute dell'avvocato Scalone, davvero incompatibili con l'attuale stato di detenzione;

senza tenere in alcuna considerazione la patologia miocardica dell'avvocato Scalone, questi è stato portato in cella di isolamento, lasciandolo digiuno e senza generi di pulizia, nemmeno fosse una bestia —:

quale sia il suo pensiero in merito all'attuale regime penitenziario e se non ritenga a questo punto indifferibile disporre una inchiesta in merito alle incredibili vicende che hanno portato in carcere l'avvocato Scalone e che ora lo tengono in condizioni disumane.
(5-02419)

CUSCUNÀ, POLI BORTONE, CARUSO, LOSURDO, NAPOLI, LANDOLFI, BOCCHINO, MANZONI, MALGIERI e ZACCHEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la tenuta agro-alimentare Cirio - Fagianeria di Piana di Monte Verna, in provincia di Caserta, già del gruppo Iri, oggi di proprietà del Gruppo Cirio-Polenghi-De Rica Spa è considerata la più grande fattoria d'Europa;

è ubicata nella valle del medio Volturno, area tra le più salubri della provincia di Caserta per qualità ambientale;

negli anni è stata pesantemente interessata a tagli produttivi e occupazionali, voluti per giochi speculativi caratteristici del rapporto pubblico-privato della politica della prima Repubblica;

l'azienda ha forza produttiva di alta qualità capace di garantire, e superare, con la ricerca le ferree leggi sulla competitività dei mercati;

la politica di ristrutturazione selvaggia e incontrollata praticata dall'azienda va in controtendenza rispetto alle sagaci ed opportuni impegni richiesti dalle organizzazioni sindacali in funzione del rilancio della produzione e occupazione —:

se siano stati mantenuti gli accordi sottoscritti tra la parte pubblica e la privata all'atto della cessione dell'azienda agro-alimentare di Stato alla società del gruppo Cragnotti, in particolare se siano stati realizzati gli interventi di potenziamento delle attività produttive;

di quanti finanziamenti pubblici a vario titolo abbia usufruito l'azienda di Piana di Monte Verna prima della cessione e dopo;

per quanto riguarda i finanziamenti pubblici, cosa s'intenda attuare da parte del Governo per verificarne il buon fine e il mantenimento degli impegni sottoscritti a diverso titolo ed in differenti periodi;

come intenda intervenire il Governo a tutela del « gioiello della ricerca agro-alimentare di Piana di Monte Verna », a difesa della produzione e del lavoro nella provincia tra le più povere d'Italia ed a più alto tasso d'infiltrazione mafiosa. (5-02420)

MUSSI, BIRICOTTI e SUSINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, nell'ambito dei collegamenti marittimi tra Piombino (Livorno) e l'isola d'Elba sono avvenuti alcuni incidenti — causati dal mare a « forza sette » — che hanno coinvolto passeggeri e mezzi (autovetture e autobus) imbarcati su alcuni traghetti della compagnia « Navarma ». Tali incidenti hanno provocato — fortunatamente e casualmente — solo malori, disagi, situazioni di panico e contusioni ad alcuni passeggeri, oltre al danneggiamento di vari automezzi. Ma il bilancio poteva essere molto più grave;

nonostante il maltempo, caricando a bordo dei traghetti della « Navarma » i pullman, si è corso ed aggravato il rischio di incidenti più gravi. Da notizie di stampa si apprende che un'altra compagnia di navigazione — la « Toremar » — nelle medesime circostanze, per evitare situazioni pericolose, non ha imbarcato a bordo dei propri traghetti nessun autobus —

se non ritenga opportuno ed urgente stabilire precise regole per la navigazione nel canale di Piombino, salvaguardando la sicurezza dei passeggeri e dei mezzi, per una navigazione tranquilla soprattutto in

un periodo — come quello estivo — che vede un forte incremento del traffico navale;

se non ritenga necessario un intervento ed una maggiore attività di controllo delle autorità portuali di Piombino e di Portoferraio, per evitare nel futuro il ripetersi di situazioni come quelle accadute nei giorni scorsi. (5-02421)

SCOZZARI, PISCITELLO e DANIELI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

si sono svolte nei giorni scorsi (5, 12, 13 e 15 maggio 1997) le udienze preliminari del procedimento penale che vede coinvolti numerosi funzionari e dirigenti dell'Enel di Palermo, accusati di aver commesso, in concorso tra loro, diversi reati a fini patrimoniali connessi all'aggiudicazione di appalti e lavori gestiti dalla stessa Enel;

tra questi figura l'ingegner Francesco Massa già direttore del compartimento Enel della Sicilia occidentale dal giugno 1991 a novembre 1993, mese in cui fu arrestato con l'accusa di aver « truccato » diverse gare d'appalto presentando in cambio, dai vincitori delle stesse, somme di denaro o servizi; a seguito del suicidio di un ispettore dell'Enel fu avviata un'indagine giudiziaria da cui risultò che in Sicilia la posa dei cavi Enel costasse circa il doppio che nel resto del Paese: una differenza dovuta proprio alle cospicue tangenti intascate da alcuni funzionari corrotti (*Gazzetta del Sud*, 4 novembre 1993);

nonostante già al momento dell'arresto fosse di tutta evidenza l'opportunità di adottare provvedimenti a tutela dell'amministrazione nei confronti dell'ingegner Massa e di quanti altri risultavano esserci resi colpevoli di reati connessi all'espletamento delle funzioni, soltanto un trasferimento, da Palermo a Roma, fu disposto nei confronti del funzionario; un trasferimento che aveva però l'incredibile sapore della

promozione: al Massa fu infatti affidata la responsabilità della segreteria generale dell'Enel;

la carriera dell'ingegner Massa all'interno dell'Enel è da allora continuata indisturbata, come se i reati di cui è fortemente sospettato, e che in parte sono stati accertati dalla magistratura, costituissero, invece che elementi di demerito, titoli di merito per l'avanzamento professionale;

l'ingegner Massa dopo essere stato trasferito dalla Sicilia ha nominato l'ingegner Caruso Girolamo - suo fedelissimo - responsabile della zona di Agrigento, il quale ingegner Caruso a quanto risulta agli interroganti si è reso nella sua gestione responsabile di atteggiamenti poco trasparenti nei confronti dell'utenza e ha gestito il personale in modo poco corretto;

con ordine di servizio n. 553 del 21.11.96 è stato nominato responsabile dei servizi generali della Corporate « Personale organizzazione e servizi »;

con successivo O. di S. 557 del 19.12.96, all'ingegner Massa è stata affidata la responsabilità della struttura di servizio denominata « Immobiliare e servizi generali » che ha lo specifico compito di « gestire il patrimonio immobiliare civile dell'Enel »;

alla fine di aprile, infine, il Consiglio di amministrazione della società incaricata di gestire il patrimonio immobiliare dell'Enel lo ha nominato quale proprio amministratore delegato;

va ricordato a tal proposito che il patrimonio immobiliare non strumentale dell'Enel è valutato tra i 7.000 e i 10.000 miliardi e che il ruolo dell'ingegner Massa appare quindi di estrema importanza, soprattutto se sommato alla responsabilità che egli assume su circa 2.500 dipendenti sparsi nelle 14 sedi periferiche della penisola;

i due su richiamati ordini di servizio, che hanno conferito così importanti incarichi ad un funzionario attualmente sotto processo e fortemente sospettato di aver

commesso reati proprio nell'espletamento delle proprie funzioni per conto dell'Enel, mal si conciliano con la rinnovata immagine dell'ente, che vorrebbe apparire di efficienza, trasparenza, rispetto del cittadino-utente e legalità:

se non ritenga di dover urgentemente intervenire nei confronti della dirigenza dell'Enel affinché, almeno fino all'accertamento delle reali responsabilità dei dipendenti coinvolti nell'indagine giudiziaria, agli stessi non siano affidati compiti di notevolissima rilevanza e che espongono lo stesso Ente ad ulteriori rischi;

se non ritenga di dover sollecitare l'Enel alla costituzione di parte civile, tramite l'Avvocatura dello Stato, nel procedimento penale che la vede individuata quale parte lesa, ritenuto che l'Enel non si è mai costituita tranne in due casi marginali;

quali provvedimenti intenda adottare affinché nel processo di alienazione del patrimonio immobiliare civile dell'Enel, che è parte integrante dell'intero processo di privatizzazione, non si verificino storte, favoritismi e gestioni non rispondenti alle necessità di trasparenza e legalità. (5-02422)

SAVARESE e GRAMAZIO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

secondo quanto risulta agli interroganti, le Ferrovie dello Stato dispongono di un valido ufficio legale interno, al quale sono addette svariate persone sull'intero territorio nazionale;

in tale ufficio legale operano venticinque dirigenti e quaranta funzionari in possesso di titoli professionali, i quali espletano un'opera di consulenza giuridica a servizio di tutte le strutture aziendali e società del gruppo Ferrovie dello Stato;

ciononostante e nonostante l'eccedenza di personale più volte denunciata dai vertici delle Ferrovie dello Stato, l'attuale gestione ha varato un piano di assunzioni dall'esterno per chiamata diretta

anche nel settore legale, piano che oltretutto rischia di mortificare le aspettative dei tanti funzionari assunti dalle Ferrovie dello Stato dopo aver vinto un pubblico concorso, nei tempi in cui le Ferrovie dello Stato non erano una società per azioni;

in particolare, risulta agli interroganti che sarebbe stata assunta la signora Maria Cristina Cafini, di 28 anni, con la qualifica di dirigente, con uno stipendio di oltre 150 milioni di lire all'anno —;

per quali motivi le Ferrovie dello Stato procedano ad assunzioni dall'esterno in settori già presidiati da notevoli e numerose professionalità interne;

in base a quali criteri vengano effettuate tali assunzioni;

quale sia il *curriculum vitae* e quali i titoli professionali della signorina Cafini, quali siano i motivi della sua assunzione nelle Ferrovie dello Stato con una retribuzione di tale livello;

se l'avvocato Vittorio Dotti risulti essere il consulente legale dell'ingegner Cimoli;

se ritenga coerente l'assunzione di personale esterno nel momento in cui si chiede la riduzione degli organici ferroviari in funzione del contenimento dei costi derivanti alla collettività dall'esercizio delle ferrovie. (5-02423)

MICHIELON. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in vista dell'estate, puntualmente le Ferrovie dello Stato, con la pubblicazione dell'orario estivo, si apprestano a sopprimere — sia pure temporaneamente — alcuni treni locali;

un esempio è dato dall'eliminazione di ben cinque treni nella mattinata sulla tratta Vittorio Veneto-Conegliano;

pur comprendendo che in molti casi tali soppressioni sono dovute sia alla chiusura per il periodo estivo delle scuole che

da obiettive esigenze di economicità, non si può non sottolineare comunque come tali decisioni privano i residenti in zona di un servizio notevolmente importante —:

quanti mesi prima le Ferrovie dello Stato stabiliscono l'orario estivo dei treni;

se le Ferrovie compartimentali provvedano a comunicare anticipatamente a tutte le regioni i treni che vengono soppressi nel periodo estivo, ed in particolare se e quando tale comunicazione sia stata fatta alla regione Veneto, affinché le regioni stesse possano valutare l'opportunità di finanziare alcune tratte ferroviarie locali, evitando così tale soppressione;

se le Ferrovie dello Stato non intendano darne comunicazione anche all'ente provincia o alle aziende di autoservizi locali operanti nella tratta in cui viene sospeso il servizio di collegamento treni, affinché possano prevedere eventuali servizi sostitutivi;

come intenda intervenire a fronte delle numerose proteste degli utenti, soprattutto dei pendolari, che si vedono sostituito (si spera soltanto per il periodo estivo) l'*intercity* con un Etr, e vengono dunque privati della possibilità di scegliere se risparmiare tempo e spendere più soldi oppure risparmiare denaro e spendere più tempo;

se nella regione Veneto le soppressioni di treni locali, nel periodo estivo, siano da attribuire alla mancanza di personale delle Ferrovie dello Stato, ed in particolare di macchinisti, che in questo periodo vengono impiegati nelle linee ferroviarie a maggiore intensità turistica, e questo a causa del dissennato metodo con cui in questi anni sono stati effettuati i prepensionamenti (circa ottantamila in otto anni), metodo che non ha tenuto conto dell'importanza strategica del ruolo dei macchinisti;

se invece la soppressione di treni nella regione Veneto ovvero tutte le soppressioni dipendano dal taglio dei trasferimenti, attuato dal Governo con la legge

Finanziaria per il 1997, che ammonta a ben 320 miliardi ai danni delle ferrovie;

quale logica le Ferrovie dello Stato hanno seguito nella decisione di sopprimere 5 treni nella mattinata sulla tratta Vittorio Veneto-Conegliano ed istituirne due il pomeriggio, salvo poi sospenderli dal 1° al 16 agosto. (5-02424)

CHIAVACCI e DOMINICI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'interrogazione presentata in data 31 luglio 1996 ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia si chiedevano le ragioni dell'esclusione dalla riserva ai sensi dell'articolo 40 della legge n. 574 del 1980 del signor Roberto Dedola, il quale risultava idoneo al concorso per 267 posti di assistente Unep presso il ministero di grazia e giustizia (concorso pubblico sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 35 del 1993);

nella risposta fornita dal ministero di grazia e giustizia si affermava che il signor Dedola non ha potuto usufruire della riserva di cui all'articolo 1, comma 2 del bando di concorso « in quanto, dalla documentazione prodotta, lo stesso è risultato in stato di disoccupazione soltanto all'atto di assunzione e non anche alla data di scadenza del bando »;

pur prevedendo, l'articolo 10 del bando di concorso, che l'obbligo di presentare la documentazione relativa all'iscrizione alle liste di collocamento atta ad attestare lo stato di disoccupazione fosse a carico dei « candidati idonei » aventi diritto alla riserva, a sostegno dell'interpretazione più restrittiva data dal Ministro di grazia e giustizia, e che di fatto esclude il signor Dedola dai benefici della riserva, si citano nella risposta le sentenze del Consiglio di Stato, sezione VI, 28 luglio n. 756 e 3 luglio 1981 n. 371, nonché l'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487;

le sentenze citate nella risposta all'interrogazione del Consiglio di Stato si riferiscono solo ed esclusivamente ai beneficiari della legge n. 482 del 1968 cioè le persone invalide e non ai beneficiari della legge n. 574 del 1980 ossia gli ufficiali di complemento congedati senza demerito;

anche l'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994 disciplina i diritti dei soggetti di cui alla legge n. 482 del 1968 e quindi non influisce sulla posizione giuridica del signor Dedola;

esiste una sentenza del Tar del Lazio (la n. 496 del 1995) che, ritenendo fondato il ricorso presentato da un giovane che si trovava nelle medesime condizioni del Dedola, afferma che la richiesta analoga contenuta in un altro concorso « proprio a causa della sua incompletezza, la richiesta era tale da indurre in equivoco » nei bandi emanati dall'amministrazione di grazia e giustizia successivamente al concorso di cui all'oggetto, non si è provveduto a uniformare le disposizioni circa l'obbligo di documentare lo stato di disoccupazione fin dal momento della scadenza del termine utile per la domanda di partecipazione con l'iscrizione alle liste di collocamento, bensì sono state poste in essere, riguardo ai beneficiari della legge n. 574 del 1980 (concorso per assistente Unep pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 35 del 1993; concorso per collaboratore Unep pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 95 del 1995; concorso per assistente amministrativo pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 37 del 1996) disposizioni tra loro differenti —:

se, anche alla luce di queste nuove precisazioni, il Ministero non intenda chiarire la propria posizione in merito;

se non si venga configurando un precedente grave nel senso di una vera e propria interpretazione restrittiva della legge n. 574 del 1980. (5-02425)